ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

4 giugno

2022

Guerra da 101 giorni

Il numero dei profughi di guerra continua ad aumentare e le associazioni affiancano le istituzioni per garantire diritti e continuità di vita alle famiglie

Ucraini accolti in Puglia Oltre tremila domande per l'assistenza sanitaria

Alessandra LUPO

I numeri complessivi potrebbero essere molto più alti, non sempre chi fugge dalla guerra in Ucraina segue infatti percorsi ufficiali di accoglienza e in molti casi non ha ancora raggiunto la sua destinazione.

Ma sinora sono stati in tutto 3003 i rifugiati in Puglia che hanno presentato richiesta del codice Stp, a partire dal 24, data di inizio del conflitto che proprio ieri ha contato i suoi primi 100 giorni. Tra questi 1679 sono i maggiorenni e 1324 i minori.

Un numero in continua crescita se si pensa che ad aprile erano ancora 2440 le richieste. Il codice Stp (Straniero Temporaneamente Presente) è uno strumento che permette l'applicazione del diritto all'assistenza sanitaria anche ai cittadini extra-Ue senza permesso di soggiorno. I numeri del ricorso al codice, che dura sei mesi, rendono l'idea della situazione e di come stia evolvendo. La mèta con più richieste resta la provincia di Foggia (1349 domande). Seguono Bari (573), Taranto (507), Bat (240), Brindisi (198) e infine Lecce (136).

I dati ricalcano la presenza di cittadini ucraini presenti in Puglia prima della guerra, che solo a Foggia erano 1233 sui 2.791 totali (dato Istat al 1° gennaio 2021). Risulta evidente, quindi, che la maggior parte dei profughi abbia cercato di raggiungere familiari o conoscenti che si trovavano già in Italia per lavoro, con la sola inversione tra le province di Lecce e Brindisi. Lecce aveva infatti più cittadini ucraini di Brindisi prima della guerra (191 contro 77) ma i profughi si sono comunque riversati più nelle altre province che nel Salento, forse anche a causa della distanza. Ma l'emergenza non riguarda solo chi arriva oggi. Anche chi già viveva in Italia ora non può più tornare a casa e merita una nuova attenzione.

In tanti scelgono il Foggiano dove il numero dei residenti era già il più alto prima del conflitto

Lo spiega perfettamente Ilaria Zacheo che nella Grecìa salentina cura con la sua associazione, Philos, il progetto Kalos Irtate, pensato su misura per accompagnare i rifugiati in questo difficile passaggio.

«Come associazione - spiega Ilaria Zacheo - abbiamo aiutato non solo chi è arrivato dal 24 febbraio a oggi ma anche le tante cittadine ucraine che erano già sul territorio - quasi sempre badanti - e che per ora non possono tornare a casa. A tutti abbiamo fornito un supporto per la prassi burocratica utile per la richiesta di protezione temporanea ma anche per la richiesta di contributi erogati dalla Protezione civile».

Le associazioni fanno rete sulla protezione: «Estensione dei diritti a badanti bloccate in Italia»

E adesso che lo spettro della guerra si allarga lo stesso stanno facendo con le donne moldave che non hanno il permesso di soggiorno: «Le richieste - conclude la volontaria - arrivano da buona parte del Salento».

Un discorso analogo lo porta avanti nel Tarantino Enzo Pilò, referente dell'associazione Babele. «Noi gestiamo progetti Sai. Siamo fuori dal circuito dal 2018 ma in questa fase abbiamo gestito l'emergenza ucraina per alcuni comuni del Tarantino come Grottaglie, San Marzano e Carosino. Nei comuni - spiega Pilò - accanto ai posti letto ci sono state fin dall'inizio una serie di famiglie che hanno attivato un'accoglienza spontanea nelle proprie case. Una soluzione che rappresenta un'alternativa preziosa rispetto ai centri, che spesso possono essere stranianti e non inclusivi per chi vi soggiorna». La straordinaria risposta alla guerra ha infatti portato a tutti i livelli anche a rivedere alcune convinzioni e prassi sull'accoglienza. «Speriamo che questo tipo di risposta - conclude il volontario - venga estesa anche ad altre tipologie di richiedenti asilo: sarebbe un ottimo risultato».

Ai profughi minorenni intanto è stata garantita la continuità scolastica, attraverso una serie di progetti mirati. E proprio nei giorni scorsi, 25 fioriste ucraine nel Salento hanno salutato l'inizio di "Leverano in Fiore 2022 ", manifestazione storica legata al settore florovivaistico realizzando bouquet e copricapo floreali.

Mentre le iniziative di solidarietà, supporto e sensibilizzazione non si fermano, la Procura di Bari tre settimane fa ha intanto aperto l'indagine su presunti crimini di guerra commessi da soldati russi su civili ucraini. Un'azione che fa seguito alla richiesta avanzata da Eurojust alle Procure presso la Corte penale internazionale e nei diversi Stati membri che mira a raccogliere un dossier su violenze e abusi commessi dai soldati durante l'occupazione delle città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Endometriosi, l'importanza di una diagnosi precoce

GINOSA

Raffaele CONTE

Il tema dell'endometriosi, è stato illustrato nella conferenza informativa tenutasi a Ginosa. Ad organizzarla l'associazione progetto endometriosi (Ape Odv), in collaborazione con l'Ente Locale, l'Associazione malattie rare (AmaRaRi), Pro Loco Luigi Strada, associazione sviluppo e promozione marinese.

Specialisti medico-chirurghi e psicologici di Puglia, Basilicata ed Emilia Romagna, hanno parlato dell'importanza della diagnosi precoce, del trattamento, gestione e tutela delle donne che ne sono affette. Riguardo quest'ultimo aspetto, è stato preso atto che l'endometriosi pur essendo presente nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), non è operativa perché mancano i decreti attuativi. E va ancora peggio in Puglia con la mai applicata legge 40/2014. Il consigliere regionale Marco Galante, in quanto componente della commissione Sanità, si è fatto carico di porre la vicenda all'ordine del giorno di questo organismo. Oltre ai saluti del sindaco di Ginosa, Vito Parisi,

La patologia al centro di un convegno promosso dall'associazione Ape Odv

dell'assessore comunale alle Politiche Sociali, Dania Sansolino, del delegato consiliare alle Pari Opportunità, Tommasina Cossut, della referente locale di Ape Odv, Giusy Panetta, hanno relazionato Giuseppe Trojano (ginecologo, direttore dell'Uoc di Ginecologia e Ostetricia Asm dell'ospedale di Matera); Veronica Tancredi (Psicologa e Psicoterapeuta); Martino Rolla (ginecologo dirigente medico dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma); Ettore Cicinelli (ginecologo, direttore di Ginecologia e Ostetricia II del Policlinico di Bari).

Il dottor Rollo, è intervenuto da remoto. Sintetizzando le varie relazioni, tutte hanno portato all'evidenza della necessità di una diagnosi precoce. Cos'è, allora, l'endometriosi? Una ferita nel corpo, nella psiche e nell'identità femminile. Una patologia cronica dolorosa e invalidante, che colpisce in Italia 1 donna su 10, quindi circa 3 milioni nei vari stadi clinici e si verifica tra i 25 e i 35 anni, ma può comparire anche in fasce d'età più basse. Pertanto, colpisce le donne nel fiore degli anni e tende a cronicizzarsi. E' poco nota tanto che, spesso, è soggetta a ritardi diagnostici di 9/10 anni dalla comparsa dei sintomi. I quali sono circondati da pregiudizi con impatto negativo sulla vita della donna che ne soffre. E può essere causa di infertilità. Quante sono le donne malate in Puglia? Migliaia. La stima è imprecisa perché molte ne soffrono senza saperlo e tante quelle che si rivolgono a specialisti fuori Regione, al pari della preferenza esterna dei meglio organizzati presidi ospedalieri, soprattutto emiliani. L'endometriosi è originata dalla presenza anomala del tessuto che riveste la parete interna dell'utero (endometrio) in altri organi contigui: ovaie, tube, peritoneo, vagina e, talvolta, intestino e vescica. È una malattia ormono-dipendente e si spiega perché tutti i mesi sotto gli effetti del ciclo mestruale il tessuto presente sanguina dando origine a cisti, infiammazioni croniche degli organi compromessi, con conseguenti cicatrici e aderenze. Di qui il dolore interpretato come mestruale. Finché non arriva l'agognata diagnosi.

La conferenza, è stata moderata dalle dottoresse Ape Odv Jessica Fiorini (vicepresidente nazionale) e Mara Grillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA